

CIAO, IO SONO CAVÙ



Ciao, sono Cavù, e questo è il Cavò!

Molti di voi già mi conoscono, i più assidui lettori del giornalino, e a tutti loro auguro un buon rientro a scuola. Ma non è ai miei conoscitori che è indirizzata questa lettera né ai loro compagni; bensì a chi è nuovo in questa scuola, a tutti coloro che hanno appena iniziato il liceo, che vengono chiamati (con affetto, notate bene, non con cattiveria) primini.

Innanzitutto mi presento: mi chiamo Camillo Benso, conte di Cavour, forse mi avrete già visto, in qualche libro, statua o magari all'ingresso della palazzina B: sono proprio io, quello del busto! Questo però è il nome che preferisco lasciare ai libri di storia: per voi, e su questo giornalino, sarò semplicemente Cavù.

Ma torniamo a voi, miei cari Primini. Siete appena arrivati, molti di voi si sentiranno ancora spaesati, e vi capisco: non sono passate nemmeno tre settimane dall'inizio dell'anno. Se lasciate che vi dia un consiglio, io che questo liceo lo conosco meglio di chiunque altro, vi

posso dire di non preoccuparvi: per quanto possiate sentirvi estranei in questo ambiente, per quanto una scuola così grande e piena di sconosciuti possa apparire quasi ostile ai più timidi, inizierete presto ad amare il Cavour come chiunque altro, ve lo garantisco. In fondo basta che vi guardiate intorno, sono veramente in pochi a poter dire di frequentare un liceo così bello: 9 laboratori tra scienze, fisica, informatica e disegno; 3 campi sportivi e 2 palestre. Per non parlare della posizione: vista su tutta Roma, dal Colosseo al cupolone di San Pietro dagli ultimi piani! Certo, i terremoti danno qualche problema, ma in fin dei conti ne vale la pena. Pur non avendo la massima partecipazione da parte degli studenti (io, e tutti loro confidiamo in voi per aumentarla), avete la fortuna di essere in un istituto politicamente attivo e interessato a vicende di attualità: nell'aula magna si svolge un'assemblea al mese, quasi tutte organizzate dal collettivo della scuola, il Tommie Smith, che si riunisce ogni settimana con riunioni aperte a chiunque, nel caso in cui voleste partecipare

(controllate sul loro profilo instagram per le date).

E poi c'è Lui, amato da ogni studente, che riesce a rendere felici perfino i 10 minuti prima di entrare, che nonostante la confusione a ricreazione sarà sempre capace di ricordarsi il vostro nome, che vi darà un luogo tranquillo dove studiare nelle ore di buco, magari in compagnia di un cappuccino e di un cornetto alla nutella. I "vecchi" studenti sanno già di chi sto parlando e scommetto che perfino qualcuno di voi avrà capito, ma d'altronde a chi mi riferisco se non a Mauro, il mitico, anzi no, leggendario, barista del Cavour? Se prima non vi ho convinti, ora non avete motivo per non dire di essere fieri Cavourini, parola di Cavù

Camillo Benso

PS: Per tutti gli altri studenti, che già mi conoscono, preparatevi: l'anno appena iniziato sarà ricco di novità, nella tipologia di articoli e nella grafica, ma vi saranno tante altre novità, vive e non, delle quali purtroppo la redazione mi ha imposto di non parlare, tutto ciò che posso dirvi è questo: preparatevi al Cavò come non lo avete mai visto.

Cavù

NESSUNA IMMAGINE DISPONIBILE

Dacci una mano a riempire questo spazio: disegna una vignetta e inviacela per mail o su instagram

Chiara D'Ignazi - 3E

FORSE "TROPPO" È TROPPO POCO, CARO ECO

Caro Cavour, Ero a Milano, un paio di giorni fa, ed avevo trovato quello che sembrava il mio "paradiso terrestre": una delle librerie più grandi che avessi mai visto!

Entro, stregata da quest'atmosfera che si percepiva fin da fuori. Un forte odore di inchiostro e carta stampata si insinua nelle mie narici. Senza farla troppo lunga e "poetica", caro Camillo, mi lascio cullare da quegli immensi scaffali, sempre più incuriosita.

Immagino che dopo questa mia descrizione entusiasta, di quella che potrebbe sembrare una semplice libreria, tu ti stia chiedendo se io non sia fin troppo entusiasta, anzi **esaltata**, parola che ho sentito più volte cucita addosso. "Troppo femminista", "troppo di sinistra", "troppo studiosa", "troppo esagerata", "troppo interessata"...

Raramente "abbastanza".

Mentre mi interrogavo sulla mia reazione davanti ad una semplice (magica) libreria, ricordo di aver scansionato scaffale per scaffale, in cerca di qualcosa...anche se non sapevo bene cosa io stessi cercando. Tutto, ma un tutto così sconosciuto ed indefinito ai miei occhi, che si tramutava in niente.

Finché un libricino poco appariscente non incrocia il mio sguardo. Sembrava che fosse stato inserito lì per pura casualità. C'entrava poco e niente con i libri che lo circondavano, imponenti, maestosi, muscolosi.

Lui era profondo, ma minuto e "magrolino"...decisamente in contrasto con i suoi vicini.

Inizio a sfogliarlo, ma a causa di una lunga fila, mi trovo costretta ad abbandonarlo lì.

Oggi Camillo, come avrai intuito, finalmente tornata a Roma, mi sono fiondata in libreria alla ricerca del mio tesoro. E finalmente ci siamo riconciliati.

Ero curiosissima di scoprire di più su questo libro, all'apparenza così "tranquillo"...eppure, oggi, guardando meglio la copertina, ho notato il titolo scritto a caratteri cubitali, e, ad un tratto, mi è sembrato quasi più **aggressivo**, più imponente, quasi al pari dei libri che, al suo fianco, nella famosa libreria di Milano, mi erano sembrati così lontani da lui.

Cino, questo è il nomignolo che ho affibbiato alla mia copia del

"Fascismo Eterno" di Umberto Eco, mi ha fatto compagnia durante il mio viaggio di ritorno verso casa.

Ben 12 minuti di attesa per la metro C (viaggiare con i mezzi è sempre una gioia!) mentre la banchina si è riempita mano a mano, con lo scorrere del tempo. Io e Cino, completamente immersi nelle nostre riflessioni, non ci siamo minimamente accorti della folla, finché, all'arrivo della metro, non ho dovuto alzare la testa per evitare di andare a sbattere contro il vetro! "**TOTALITARISMO**", "**MOSTRO**", "**IRRAZIONALISMO**", "**FRUSTRAZIONE**", "**EROE**", "**POPULISMO**", "**LIBERTÀ**", "**DITTATURA**", tutte parole che hanno continuato a frullarmi per la testa, mano a mano che mi sono immersa in questo libro così interessante.

E più proseguivo, più mi stupivo di quanto straordinariamente attuale fosse questo libro.

Eco ha usato parole ed espressioni **crude**, dure, che mi hanno fatto riflettere.

Parla di quella che è stata la sua **infanzia fascista** e di come, per contro, abbia sviluppato il suo concetto di **libertà** e abbia capito quanto essa sia importante.

Siamo semplici spettatori di un cambiamento, un **cambiamento** che sembra essere dettato dall'oppressione e che assume, sempre di più, i caratteri di una **realtà orwelliana**.

Navigando nella rete, mi sono imbattuta nelle dichiarazioni del Ministro degli Interni Salvini, il quale vorrebbe combattere lo spaccio nelle scuole, con videosorveglianza e frequenti controlli da parte delle forze dell'ordine.

E, per ora, l'ipotetico progetto pilota riguarderebbe proprio la nostra scuola.

In pratica, consisterebbe nel trasformare il Cavour in un **penitenziario**, prima ancora di aver fatto indagini preliminari su questi "fantomatici" spacci... senza considerare che non ci sono stati casi di cronaca recenti relativi allo spaccio nella nostra scuola (se mai ce ne fossero stati!), e chiudo qui la parentesi.

La neo-lingua (inventata da George Orwell in "1984"), per Eco, può nascondersi anche dietro a dei banalissimi talk-show. Guardando il panorama politico attuale, direi che la neo-lingua si può nascondere anche dietro a delle semplicissime dirette su Facebook e a dei post portatori di odio. Strumenti che ormai non fanno che alimentare il "**populismo qualitativo**" (come viene definito dallo stesso Eco), in cui la volontà emotiva di un campione di persone, può essere fatta passare per "**la voce del popolo**" e il suo/la sua portavoce come "**paladino dei cittadini**".

È in momenti come questi, Cavour, che non posso che ritenermi contenta di essere "troppo" e so che, se c'è qualcosa per la quale non avrò mai fatto abbastanza, è **lottare** per quella che è la mia libertà.

"Ma noi s'è letta negli occhi dei morti

E sulla terra faremo libertà

Ma l'hanno stretta i pugni dei morti

La giustizia che si farà."

("Canto degli ultimi partigiani"- Franco Fortini.

Questo testo viene utilizzato come brano conclusivo da Umberto Eco nel "Fascismo Eterno")

Ho continuato a tenere Cino tra le mani, mentre fissavo il soffitto di camera mia, sfondo delle mie riflessioni.

Ho continuato a tenerlo tra le mani, sperando di non essere abbandonata da lui.

Cino mi ha dato tanto, seppur in poco tempo. Cino è uno di quei libri che avevo bisogno di leggere e che, spero, possa suscitare anche in voi ciò che è riuscito a far scattare dentro di me.

E' una di quelle letture che, a mio parere, dovrebbero affrontare tutti, a maggior ragione in questo periodo storico.

Ve lo consiglio, soprattutto, se siete pronti ad aprire gli occhi e a conoscere, un po' meglio, quella che è la nostra società e ciò che rappresenta.

Era l'ultimo giorno di scuola, anzi era il giorno subito dopo e io ero ancora lì, non per mia stranezza ma per quella del Direttore che aveva deciso di fare una riunione della redazione proprio il primo giorno in cui tutti si consideravano già in vacanza. Era insomma un afoso sabato di Giugno e tutt'intorno la scuola era deserta se non per il nostro piccolo e umile circoletto di redattori. Detto quello che andava detto, finalmente l'ora di andare in vacanza era giunta. Uscimmo e ci ritrovammo fuori. Chi da una parte, chi dall'altra ci stavamo separando per l'estate, ma io avevo fame e nessuna fretta di allontanarmi dalla piadineria. Fu così che trovai un'altra affamata come me e ci dirigemmo a passo veloce verso l'ambita meta. Con mezzo involto di mozzarella e prosciutto nello stomaco e metà ancora nell'incarto, ci mettemmo a discutere su quanto si era detto alla riunione. La mia interlocutrice era la *Papessa* (la chiamerò così per un motivo che vi spiegherò dopo) e a lei pia-

Per un castello di carte

un libro di Calvino, "Il castello dei destini incrociati". La peculiarità di questa raccolta di storie è il loro legame: i tarocchi. Calvino, disponendo le carte in un certo ordine, creò delle sequenze intrecciate di storie prendendo ispirazione dalle figure dei tarocchi. Infatti il grande ostacolo allo sviluppo di questa idea era proprio la trama: come avremmo fatto a legare tutte queste storie insieme? Calvino aveva risolto il problema seguendo le carte. Una serie di carte poteva diventare una storia, anzi centinaia di storie; tutto dipende dall'occhio di chi guarda le carte. Continuando a masticare, masticavo nella mente questa idea.

Passa l'estate, ricomincia la scuola e l'idea si fa strada nuovamente nei miei pensieri, finché è riesumata dal dimenticatoio alla prima riunione della redazione di quest'anno. Ci riuniamo nella consueta sede provvisoria in palazzina B e, parlando di tutti i nostri bei propositi dell'anno passato, viene fuori anche la famigerata idea. Allora io e la *Papessa* prendiamo la parola e spieghiamo questa nostra visione quasi onirica di una collana di racconti. La redazione approva e possiamo tirare un mezzo respiro di sollievo, visto che di come realizzarla ancora non abbiamo idea e neanche siamo troppo sicuri che qualcuno ci abbia capito qualcosa. Visto che certe volte un esempio è più semplice di mille definizioni, mi chiedono di mettere insieme il primo capitolo e io, titubante, accetto.

Qualche giorno dopo, ecco che la *Papessa* accorre in mio aiuto, portandomi il famigerato libro di Calvino, cura ai miei dubbi. Finalmente si inizia a spiegare questa faccenda delle carte, dei personaggi e delle vicende di cui poco si era inteso all'inizio per sentito dire. Lo stesso giorno, tornando da scuola, sulla lunga via di casa, mi metto a sfogliare le pagine di questo piccolo libro. Leggo la prefazione e sono allo stesso tempo incuriosito, motivato e scoraggiato: Calvino non fa altro che lamentarsi di quanto fu complicato mettere insieme la seconda parte del libro, con un secondo tipo di tarocchi e di come il fortunato schema di storie

e vicende della prima parte sia uscito così bene in confronto al secondo. La differenza a quanto pare la fa il mazzo di tarocchi. Alla fine, dopo aver preso e gettato innumerevoli volte la spugna, che fece? Pubblicò per "liberarsene", quasi per disperazione. Troppe volte riscrisse e ristrutturò il suo puzzle di tarocchi da volerlo abbandonare. Arrivato a casa, accendo subito il computer e mi tuffo in internet alla ricerca dei tarocchi: devo trovare delle immagini, capire come queste quattro figurine lo hanno portato a scrivere un'intera raccolta di racconti. Non trovo nulla che mi soddisfi, solo carte separate mentre di mazzi interi non c'è traccia. Mi fiondo ancora più a fondo: se non il digitale, allora torniamo alla buona vecchia materia: cerco su Amazon un mazzo di tarocchi ma vengo subito ostacolato. Il mazzo meno costoso arriva a venti denari (anzi a due carte da *Dieci di Denari*) e altri anche a cento (dieci carte da *Dieci!*). Riemergo dalla mia immersione e ritorno per un momento in superficie a prendere fiato. Non voglio comprare un mazzo, ma neanche posso fare senza. Quindi mi immergo di nuovo, ma stavolta vado fino alle profondità più oscure. Scavo negli abissi, sollevo sabbia e sabbia, ma riesco a trovare ben poco, solo mazzi incompleti, smembrati dal tempo in collezioni in diverse parti del mondo. Quando ormai sto per finire l'aria, ritorno in superficie col mio bottino e lo porto in salvo sulle sicure spiagge del mio disco rigido. Apro allora la cartella e inizio a sfogliare le carte. La prima impressione, lo devo ammettere, è quella di trovare dei brutti quadretti a sfondo dorato con cavalieri, dame e forme storte, come quelle che si vedono sul Cricco. Chissà in che cosa stavo sperando, non furono di certo gli alieni a miniare quelle carte con tecniche eccezionali, ma sempre i soliti medievali delle lezioni di Storia, quelli che bruciavano le streghe. Eppure mi domando: Calvino, che nella mia mente assomiglia sempre più allo stravagante scrittore dalla lunga penna nel tarocco del *Bagatto*, chissà cosa ci vedeva in quelle carte: io ci vedo solo faccette storte e tanto oro. Passano un



La Papessa

ce molto leggere, quindi finimmo ben presto a parlare di questa semplice idea: creare una specie di collana di racconti scritti volta per volta da autori diversi. Se avessi iniziato io con un primo capitolo, poi, per esempio, lei avrebbe continuato con il suo, le spiegherei. A proposito le venne in mente di

paio di giorni e sono alla fine della prima parte del libro, dopo aver riempito le pagine di così tanti post-it colorati da far ridere. Mano a mano che leggo, annoto qua un significato di una carta, là una bella citazione e insieme mi costruisco nella mente il processo con cui il *Bagatto* creò le sue storie. Non ricercando i significati nascosti delle carte, ma per "suggestioni" e "associazioni", con un'"iconologia immaginaria". Insomma, Calvino se ne fregò altamente di tutto, prese e fissò le carte finché un *Fante di Denari* non divenne un giovane che lancia una moneta in aria per decidere quale amante sposare. Non trovando soluzione migliore, mi metto a fissare le carte anche io, scarabocchiando qua e là interpretazioni improbabili ed è così che alla fine associo la mia preziosa commensale della scorsa estate con la *Papessa*, l'unica carta in cui c'è un libro, in

Sole con un'idea raggianti tra le mani eppure in bilico mentre seguo un filo di vento. Purtroppo il *Tempo* è un vecchio viandante spazientito e quindi mi devo dare una mossa e decidermi a buttare giù almeno l'introduzione a questa nostra idea della raccolta, sennò i nostri poveri lettori non ci capiranno più niente tra *fanti*, *coppe* e *re*. Quindi, arrivato sabato sera, inserisco il foglio elettronico nel mio Olivetti digitale e inizio a scrivere, a battere tasti come se fossi il ragazzo terrorizzato che cerca di scacciare il leone nella carta della *Forza*. Ma ora basta carte, scriviamo questa benedetta introduzione!

Ed eccomi qui a scrivere una storia. Io però, a differenza del *Bagatto*, mi sono imposto degli obblighi, delle tappe forzate per il mio racconto, fermate che devo necessariamente rispettare per creare questa nostra strana raccolta di storielle. Insomma, voglio aprire la strada al pieno potenziale di questa idea e per farlo non devo annoiare il mio povero lettore con una noiosa e astratta esposizione di questo progetto, con qualche "daje" qua e là per sperare di farlo riprendere da un encefalogramma piatto (coma cerebrale). Poi, devo anche dare una regola a tutti quelli che dopo di me dovranno scrivere il proprio capitolo della raccolta, che sennò diventa un raccoglitore di fogli sparsi anziché una raccolta. Infine, devo anche divertirmi io, tu e tutti quanti leggeranno questi scritti. Ce la metterò tutta per fare del mio meglio, sperando che ne esca fuori qualcosa di curioso.

Non mi resta allora che presentarvi ufficialmente il progetto e spiegarvi come siamo arrivati a metterlo insieme. No aspettate un secondo, credo che ormai avrete capito tutto, no? Beh, allora ci si vede il prossimo mese, attenti che interrogo.



Il Bagatto

onore della sua passione per la scrittura (e spero non me ne voglia per questo nome). Insomma, mi rimangono due mezzi mazzi di tarocchi, metà libro del *Bagatto* ancora da leggere e sono sempre più confuso su come scrivere questa benedetta storia. Passano le giornate e assomiglio sempre di più al bambinello nella carta del

Puffola "La Papessa" Pigmea



Daniel Sanna - 4i



Il Sole



Il Tempo



La Forza

I Liceo Scientifico Statale Camillo Cavour è stato il primo liceo scientifico sorto a Roma, forse addirittura in Italia, avendo iniziato la sua attività come filiazione del Liceo Ginnasio "Visconti", quando fu attuata la riforma Gentile che istituiva tale corso di studi.

Il primo anno scolastico risale al 1926-1927, e fino al 1946 l'allora chiamato "Regio Liceo Scientifico di Roma" rimase l'unico indirizzo di questo genere nella capitale.

Quella del nostro liceo è una storia maestosa ed imponente, e tra gli svariati progetti per cui si è distinto nel corso degli anni c'è anche il mercatino dei libri.

All'inizio di ogni anno scolastico a studenti ed ex studenti viene concesso per tre giorni consecutivi lo spazio del cortile, al termine delle lezioni, per permettere la compravendita dei libri.

Raccogliendo commenti tra scale e corridoi si percepisce una generale soddisfazione per tale iniziativa:

-Si può vendere direttamente agli altri studenti, senza dover passare per terzi, che generalmente tendono a trattenersi, pur se in minima parte, una percentuale, e che spesso faticano ad accettare alcuni titoli a causa del continuo cambio di codici di anno in anno nonostante il libro sia praticamente uguale. - è stata la risposta di uno dei venditori incontrati all'evento.

Le parole di uno degli acquirenti:

-È una fantastica occasione per comprare libri, anche in ottime condizioni, a metà prezzo, talvolta anche a meno se si prendono libri molto usati. Preferisco prendere tutti quelli che riesco durante questi tre giorni perché girando per i banchi ho anche la possibilità di chiedere e consultare immediatamente



te il libro per accertarmi di codice e condizioni. -

Allargando gli orizzonti ad altri licei, abbiamo raccolto le esperienze in merito al mercatino dei libri da studenti del Liceo Ginnasio Statale Virgilio, del Liceo Classico Statale Bertrand Russell, dell'Istituto Istruzione Statale Charles Darwin e del Liceo Scientifico Statale Francesco d'Assisi.

Al Virgilio, al Darwin e al liceo Francesco d'Assisi il mercatino non è stato organizzato. In particolare gli studenti del Virgilio quest'anno hanno espresso la loro indignazione al punto tale da prendere in considerazione l'opzione di farlo al di fuori della scuola, senza particolari permessi, ma alla fine non è più stato svolto.

G.: -Vicino al nostro liceo c'è un mercatino di libri usati, e ad inizio anno scolastico noi studenti del Darwin utilizziamo quello come tramite per la compravendita dei libri.

R. studente del Francesco d'Assisi alla domanda "Ti piacerebbe avere un mercatino come quello del nostro li-

ceo?" ci ha detto che sarebbe un metodo molto più efficiente e pratico invece del classico 'porta a porta' di classe in classe.

Come ultimo termine di paragone vi presentiamo il Russell, un liceo dove si organizza un mercatino con alcune caratteristiche comuni al nostro, ma che si svolge solamente un giorno ad inizio anno, in particolare di sabato, quando l'istituto di norma è chiuso.

In conclusione ponendo nuovamente l'attenzione sul mercatino del Cavour la redazione vi presenta dei dati raccolti tramite due sondaggi sul profilo instagram:

Su 51 utenti che hanno risposto al quesito "Avete partecipato al mercatino di inizio anno?" il 41% ha risposto positivamente, mentre un 59% "NO".

In fine domanda "Avete comprato o venduto" su 21 partecipanti al sondaggio il 76% ha affermato di aver comprato e solamente il 24% di aver venduto.

Vendo... Compro... a metà prezzo!

Carlotta Amicone - 5G

Ludovica La Spesa - 5G

TeleCavo

La nuova rubrica di notizie al volo

Sulla mia pelle, gli ultimi giorni di Stefano Cucchi

"A Stefano Cucchi, tra le tante persone che ha incontrato nella sua tragica vicenda, nessuno ha mai dato davvero una mano, nessuno si è preso le sue responsabilità. Non ho dubbi poi che quello che gli è accaduto potrà accadere ancora". E' l'atto di accusa di Alessandro Borghi.

Compie 50 anni il cuore europeo per l'osservazione della Terra

Compie mezzo secolo il cuore europeo dell'osservazione della Terra, il centro dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) in Italia, l'Esrin, nel quale si concentrano tutte le attività relative all'uso dei satelliti per raccogliere ogni giorno incredibili quantità di dati sullo stato di salute del pianeta.

Yemen: "Peggior crisi umanitaria al mondo"

"Lo Yemen rappresenta innegabilmente e di gran lunga la peggior crisi umanitaria del mondo" ha affermato Beasley. Secondo i dati dal WFP sono circa 18 milioni le persone che in Yemen si trovano in condizione di insicurezza alimentare mentre il prezzo dei generi alimentari è aumentato del 35% nell'ultimo anno.

Sud e lavoro nero, la denuncia del New York Times

Nell'inchiesta realizzata in Puglia, intitolata 'Inside Italy's Shadow Economy' si racconta il lavoro di migliaia di donne che ricevono dal laboratorio locale un euro per ogni metro di stoffa.

Auto volante è realtà, dal 2019 arriva sul mercato USA

Si chiama Transition, ha motore ibrido e ali pieghevoli. L'auto a due posti ha un'autonomia di volo di 600 km, vola ad un'altezza massima di tremila metri e ad una velocità di 160 km orari. A Dubai e Uber è stato presentato un progetto per un servizio di taxi volanti, che dovrebbe partire in concomitanza con le Olimpiadi di Los Angeles del 2020.

Germania, ipotesi espulsione per gli italiani rimasti senza lavoro

Gli italiani e tutti gli europei emigrati in Germania, rimasti senza lavoro, potrebbero essere espulsi se non riescono, o non possono, trovare un'occupazione entro sei mesi.

"Trump non lasci entrare Abu Mazen in America"

WASHINGTON. "Il presidente americano Donald Trump impedisca al leader palestinese Abu Mazen di partecipare ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dov'è atteso nei prossimi giorni". Lo chiede un gruppo di israelo-americani, parenti di vittime di attacchi palestinesi.

L'Austria censura la stampa, ministro sotto attacco

L'esponente di spicco della destra populista Fpoe ha dovuto smentire una mail uscita dal suo ministero che non corrispondeva al suo pensiero. La mail mirava ad aggravare il clima attorno ai profughi, invitando la polizia a citare la nazionalità dei criminali ma puntava soprattutto a censurare i media critici con il governo.

Argentina in crisi

Il paese, che diciassette anni fa era stato protagonista di una disastrosa bancarotta, sembra precipitare nuovamente in un baratro, dopo anni di relativa tranquillità e crescita economica. La crisi che sta affrontando oggi l'Argentina non è una crisi naturale ma è conseguenza di precise scelte e della politica economica che è stata imposta con l'ultimo governo.

DOV'È FINITO IL SUDOKU?



Se VOLETE a Velle
Indietro il VOSTRO
SUDOKU d'OVETE fare
COME VI dico
Care CI FAREMO SENTIRE
PER IL RISCATTI

RITORNEREMO IL PROSSIMO MESE

Insomma sono arrivati fino qui...

be', pe esse otto pagine so belle piene eh, ma l'atri articoli? l'atra roba? 'ndo sta?

Eh, un attimo, dacci tregua. Mo arriva.

Fine ottobre tipo.

Responsabile

Prof.ssa Daniela Liuzzi

Direttore

Gerardo Garofalo - 5G

Vice direttore

Carlotta Amicone - 5G

Impaginazione

Daniel Sanna - 4I

~~Correttore di bozze~~

~~Scema chi legge~~

Redattori di questo numero

Pagina 2: Ludovico Valentini - 3I

Pagina 3: Chiara D'Ignazi - 3E

Pagina 4 e 5: Daniel Sanna - 4I

Pagina 6: Carlotta Amicone - 5G

Pagina 7: Ludovica La Spesa - 5G

Vignettisti di questo numero

Pagina 1, 2 e 6: Leonardo Cappelli - 5D

Pagina 4: Giulia Di Vittorio - 3E